

LA DATA DELLA VISIONE DANTESCA

Secondo le indicazioni astronomiche e le notizie storico-cronologiche del Professore Ideale Capasso

PREMESSA

Il contenuto scientifico della Divina Commedia è così vasto e rigorosamente esposto, così frequenti sono le nozioni astronomiche, geografiche, fisiche, date sempre con rigore di termini, che si incontrano nelle opere dantesche, che non sembra possibile vedere in Dante soltanto il Poeta e l'Artista; ma meglio si comprende la grandezza di lui riconoscendolo anche un profondo e rigoroso espositore della cultura scientifica del suo tempo. E che di tale cultura egli possedesse specialmente quella astronomica, attinta ai grandi trattatisti Arabi, è dimostrato da molti passi del Divino Poema, nei quali sono descritti fenomeni celesti o esposte particolari nozioni astronomiche, talune anche poco note, con una rigorosità di termini che solo poteva essere usata da un esperto conoscitore della mate-

ria. Qualche commentatore tenta di negare il valore scientifico delle indicazioni astronomiche contenute nella Divina Commedia, sostenendo che Dante avrebbe fatto uso di tali indicazioni senza alcun riferimento alla realtà, con intenti puramente scenici e poetici; invece, la rigorosità scientifica di quelle indicazioni potrebbe essere dimostrata e dovrebbe essere particolarmente considerata nelle questioni riguardanti la cronologia dantesca.

Fra queste una ve n'è che costituisce un fondamentale punto di partenza per lo studio della Astronomia dantesca: quella della data dell'inizio della Visione che, molto dibattuta in passato, vorremmo richiamare all'attenzione degli studiosi, ritenendo che ciò possa essere ancora utile alla cultura dantesca. Ci incoraggia un illustre precedente.

Nel 1897, Filippo Angelitti, primo assistente nell'Osservatorio di

Capodimonte, libero docente nell'Università di Napoli e Socio dell'Accademia Pontaniana, presentò in detta Accademia una memoria nella quale, per la prima volta, la data della Visione venne rigorosamente discussa mediante il confronto fra le posizioni degli astri indicate dal Poema e le posizioni reali dedotte col calcolo astronomico.

Delle conclusioni a cui l'Angelitti pervenne non sembra si sia tenuto gran conto: esse smossero un po' le acque, suscitarono qualche discussione; poi tutto si acquetò nella ormai tradizionale e generale fedeltà al 1300. Ed il lavoro dell'Angelitti fu, si può dire, dimenticato.

Nel riesumarlo, mi sono preoccupato di offrire una trattazione dell'argomento quanto più è possibile originale e completa. A tale scopo ho fatto precedere le argomentazioni di carattere astronomico

ad uno studio critico dei principali passi e delle varie notizie o indicazioni su cui si fonda l'opinione generale che l'anno della Visione sia il 1300. Ho cercato di dimostrare che tali passi o notizie non consentano di giungere ad una conclusione sicura e che, quindi, la generale accettazione del 1300 potrebbe anche rappresentare un generale errore.

Ed a motivo della insufficienza di quelle notizie o indicazioni ho sostenuto la necessità di cercare la risposta all'ardua questione prendendo nella dovuta considerazione indicazioni di altra natura. Ove la storia, la cronologia, le profezie si rivelano incerte, vaghe, contraddittorie, chiediamo alla scienza il suo responso, e, avutolo, teniamolo nel dovuto conto. Pertanto divido l'esposizione in due parti: nella prima tratto le indicazioni di carattere astronomico, nella seconda quelle di carattere storico e cronologico.



Ponte mobile con targa dedicato al Professor Ideale Capasso su proposta del Cap. Cafueri Vito, Consigliere Fondatore dell' "AL.P."



PARTE PRIMA

Indicazioni sulla data della visione che si deducono dalle posizioni degli astri descritte nel poema

1. - Necessità di prendere in considerazione le posizioni degli astri.

L'importanza delle indicazioni astronomiche nella determinazione della data del viaggio dantesco fu valutata appieno dall'Angelitti. Questi calcolò accuratamente le posizioni del Sole, della Luna e dei pianeti Venere, Marte, Giove, Saturno per i periodi di marzo ed aprile, nei quali viene collocato il viaggio di Dante, degli anni 1300 e 130; e le confrontò con le posizioni descritte dal Poeta.

Espongo brevemente i risultati di tale studio, cominciando dai passi della Commedia nei quali sono descritte le suddette posizioni.

2. - Posizione del Sole.

Nell'Inferno (I, 38-40) è detto che il Sole si trovava nell'Ariete, e tale indicazione è confermata da altri passi. Si legge (Purg. IV, 61-66):

... Se Castore e Polluce Fossero in compagnia di quello specchio, Che su e giù del suo lume conduce, Tu vedresti il Zodiaco rubecchio, Ancora all'Orse più stretto ruotare, Se non uscisse fuor del cammin vecchio.

Se il Sole fosse nei Gemelli, la parte dello Zodiaco rischiarata dalla sua luce, descriverebbe, per il moto diurno della sfera celeste, un parallelo più piccolo, più vicino alle Orse, ossia al polo Nord. Dunque il Sole era, effettivamente, in un punto dello Zodiaco situato a Sud dei Gemelli. Che tale punto si trovasse in

Ariete risulta chiaramente dai seguenti versi (Par. I, 43-45):

Fatto avea di là mane e di qua sera
Tal foce quasi, e tutto era là bianco
Quell'emisperio, e l'altra parte nera;

La «foce» è quella «che quattro cerchi giugne con tre croci», cioè, il punto Est, dal quale all'inizio della primavera il Sole sorge «congiunto» con «migliore stella», ossia, col punto equinoziale di Ariete. Il Sole sorgeva vicino al punto Est: era quindi da poco passato all'equinozio.

Anche quest'altri versi (Par. X, 28-33):

Lo ministro maggior della natura,
Che del valor del ciel il mondo imprenta,
E col suo lume il tempo ne misura,
Con quella parte che su si rammenta
Congiunto, si girava per le spire
In che più tosto 'ognora s'appresenta;

indicano che il Sole si trovava in Ariete (cfr. anche 7-9, 13-15 dello stesso canto) e che percorreva di giorno in giorno paralleli sempre più vicini al polo settentrionale, anticipando progressivamente il suo sorgere.

Finalmente (Par. XXVII, 87) Dante osserva dai Gemelli il Sole sotto i suoi piedi «un segno e più partito». Dunque, il Sole si trovava distante dai Gemelli più di un segno; era situato, quindi, tra il segno del Toro e quello di Ariete.

Nel prossimo numero continuerà con "3. - Posizione della luna"